

La campagna diagnostica in due sessioni ha chiarito che cavallo e cavaliere sono conservati in discrete condizioni. Il dossier sulle indagini consegnato alla Delegazione Pontificia e al Ministero

Gattamelata, il restauro sarà ultimato entro il 2026

LO SCENARIO

È l'ultima opera di Donatello rimasta all'esterno. Le altre sono al riparo, sostituite da copie identiche in balia di intemperie e agenti inquinanti. La collocazione futura del Gattamelata è uno degli interrogativi a cui si dovrà dare risposta nella fase successiva dei rilievi propedeutici al restauro del capolavoro assoluto del Maestro fiorentino, che in passato non era mai stato oggetto di manutenzione, nonostante da 600 anni sia sul piazzale antistante la Basilica del Santo. Ma ci sono anche altri quesiti importanti riguardanti il monumento equestre che attendono risposta, non ultimi il quadro economico, la decisione su chi farà il progetto, le modalità operative, e in particolare se si interverrà sul sagrato oppure indoor, cioè dentro al Museo Antoniano progettato dal Boito, dove si è ipotizzato potrebbero trovare collocazione definitiva sia lo stesso Gattamelata, sia le altre opere di Donatello custodite al Santo. E infine un punto interrogativo sono pure le date: si è ipotizzato che nel 2026 l'operazione dovrebbe essere completata, ma potrebbe richiedere più tempo data la complessità delle operazioni.

Giovedì nello Studio Teologico si sono tenute due sessioni di approfondimento alla luce della campagna diagnostica effettuata quest'anno al termine

della quale cavallo e cavaliere sono stati valutati "in condizioni discrete".

Nell'incontro pomeridiano il Soprintendente Vincenzo Tinè ha esposto ai presenti, tra cui Luigi Oliva, direttore dell'Icr, e Rita Deiana al vertice del Centro Interdipartimentale Beni Culturali dell'Ateneo, la sua dettagliata introduzione, che costituisce una sorta di prefazione al corposo dossier che raccoglie tutti i risultati delle indagini, consegnato alla Delegazione Pontificia, proprietà del capolavoro, e al Ministero.

SGARBI

Proprio quest'ultimo aveva messo a disposizione 150mila euro che sono serviti per effettuare le ultime indagini, girati l'anno scorso a Padova grazie a Vittorio Sgarbi, allora sottosegretario alla Cultura. E ieri lo storico dell'arte ha osservato: «Il quadro è positivo e pertanto è assolutamente fondamentale scongiurare che il Gattamelata venga spostato e sostituito da un'opera finta» sul sagrato, dopo una storia così gloriosa. Se le sue condizioni sono buone anche se è stato all'aperto per 6 secoli vuol dire che può continuare a rimanere lì. Quanto ai finanziamenti, mi auguro che la nuova Delegazione pontificia sia consapevole dell'opportunità e vada avanti con il restauro, ma è necessario nel contempo instaurare una trattativa tra pubblico e privato dato che ci sono degli sponsor che si sono fatti avanti. Però ripeto, imprescindibile per chiunque ragioni è che Erasmo da Narni

resti sul piazzale in modo che tutti possano continuare ad ammirarlo».

Il progetto esecutivo che verrà elaborato nelle prossime settimane, propedeutico all'avvio dei lavori previsto all'inizio dell'anno prossimo, stabilirà come si procederà: tolte le impalcature, serviranno attrezzature particolari per staccare il cavaliere e si deciderà se effettuare gli accertamenti endoscopici in piazza, o indoor, comunque con un cantiere aperto al pubblico. Poi sarà la volta del cavallo: si andrà avanti con le medesime modalità e si dovrà agire con grande cautela per evitare i danni causati dai due precedenti "traslochi" avvenuti per mettere al riparo il monumento alla vigilia della Prima e della Seconda Guerra Mondiale. Comunque sia i costi saranno elevati, ma se non basteranno i soldi messi a disposizione dalla Delegazione e dai privati, il Ministero è pronto a dare un ulteriore stanziamento. Le imminenti verifiche dovranno pure appurare come intervenire sul basamento, che versa in condizioni critiche.

I PARTICOLARI

La prima fase della campagna diagnostica sul Gattamelata effettuata quest'anno dopo i rilievi del 2023 del professor Nicola Salvioli, è stata condotta dalla Soprintendenza in collaborazione con la Delegazione Pontificia, con il supporto scientifico del Ciba dell'Ateneo e dell'Istituto Centrale del Restauro.

«L'Icr - ha scritto Tinè nell'introduzione - ravvisa l'urgenza di intervenire, ma sottoli-

nea uno stato di conservazione "ancora discreto", a dispetto dei 6 secoli senza restauri e delle due problematiche movimentazioni integrali del secolo scorso. Raccomanda, quindi, una manutenzione programmata. Se la statua bronzea sta meglio di quanto sembrava inizialmente, il basamento in trachite e pietra d'Istria ha risentito maggiormente dei danni del tempo e dell'esposizione agli eventi climatici e ambientali. Il consolidamento strutturale e la messa in sicurezza antisismica della base e dell'intero complesso statua-basamento dovranno essere valutati in sede di progetto, tenendo conto dei dati che emergeranno dall'analisi interna a smontaggio avvenuto, previa traslazione del cavaliere ed eventualmente del cavallo, se le condizioni critiche delle zampe lo consentiranno».

Nicoletta Cozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EX SOTTOSEGRETARIO SGARBI

«Mi auguro che si vada avanti con i lavori ma è imprescindibile che resti sul piazzale in modo che tutti possano ammirarlo»



Peso: 57%



DISCO VERDE Completata la ricognizione sulla statua del Gattamelata: ora il restauro



Peso:57%